

VISITA ALLA CHIESA EVANGELICA LUTERANA DI ROMA

PAROLE DEL SANTO PADRE FRANCESCO

Domenica, 15 novembre 2015

[Multimedia]

[...]

[...]

Discorso preparato dal Santo Padre

Cari sorelle e fratelli nel Signore,

l'incontro di oggi ci consente di condividere un momento di preghiera fraterna, e ci dà anche l'opportunità di riflettere sui nostri rapporti e sulla situazione ecumenica in generale. Possiamo anzitutto ringraziare il Signore perché abbiamo compiuto numerosi passi verso l'unità, anche se siamo coscienti che il cammino da fare è ancora lungo.

Oggi, il movimento ecumenico è diventato un elemento fondamentale della vita delle nostre comunità. Per molte persone, di diverse generazioni, i progressi nel campo ecumenico sono diventati un obiettivo per il quale vale la pena di impegnarsi in maniera stabile. Molti uomini e donne sono disposti a cooperare per superare insieme le divisioni ancora presenti tra noi cristiani. A livello locale, regionale e mondiale, si sperimenta un ecumenismo molto vivo. Anche fuori dalle nostre comunità, gli uomini e le donne di oggi sono alla ricerca di una fede vissuta in maniera autentica. E questa ricerca costituisce il motivo principale anche del progresso ecumenico.

Un ecumenismo che voglia avere un futuro non può che partire dalle preoccupazioni e dai problemi dell'uomo di oggi. In primo luogo si tratta di riconoscersi reciprocamente come comunità di credenti che cercano il Regno di Dio e la sua giustizia, ben sapendo che così riceveranno tutto il resto (cfr *Mt 6,33*). In questo cammino comune possiamo imparare gli uni dagli altri, sostenerci a vicenda, incoraggiarci e sperimentare i doni di una fede vissuta come ricchezza e fonte di forza.

Il Vangelo che abbiamo ascoltato ci ha riproposto la parabola del Giudizio finale (cfr *Mt 25,31-46*). Esso ci ricorda che saremo, anzi, siamo giudicati in base alla nostra vicinanza concreta al fratello nella sua situazione reale, nella sua condizione. Questo presuppone capacità di attenzione, di compassione, di condivisione, di servizio.

E' un modo di essere Chiesa, così come la presenta il Concilio Vaticano II nelle parole iniziali della Costituzione pastorale *Gaudium et spes*: «Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo» (n. 1). Questa è anche la vocazione e la missione ecumenica di cattolici e luterani e di tutti i cristiani: un impegno comune nel servizio di carità, soprattutto verso i più piccoli e i più poveri, rende credibile la nostra appartenenza a Cristo. Altrimenti, essa rimane compromessa dalle divisioni e dai conflitti tra le Chiese e tra i credenti. Possiamo assumere insieme la gioia e la fatica della diaconia della carità in una maggiore cooperazione ecumenica. Possiamo farlo con i bambini e gli anziani più disagiati, con i rifugiati, e con tutti coloro che hanno bisogno di cure e di sostegno.

Un altro aspetto molto importante per il nostro cammino di unità è ritrovare tutta la ricchezza della preghiera comune, dei testi liturgici e delle varie forme di culto. Le celebrazioni ecumeniche della Parola, come per esempio la liturgia ecumenica delle ore. Appartiene in modo specifico all'ambito dell'ecumenismo spirituale la lettura comune della Bibbia. E ricordo in particolare la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, la Giornata di preghiera ecumenica per la cura del creato, il 1° settembre di ogni anno, ed altri momenti, che la vostra comunità già organizza con impegno insieme ai diversi partner ecumenici.

Inoltre, illuminati dal comune Battesimo, luterani e cattolici siamo chiamati a proseguire il dialogo teologico. Dopo 50 anni di dialogo ecumenico, gli sforzi compiuti mostrano che tutto ciò che ci unisce è *già* molto più di ciò che ancora ci divide. Siamo continuamente alla ricerca di una più profonda conoscenza della verità divina. L'esperienza degli ultimi decenni ci mostra che occorre perseverare nei nostri sforzi, per scoprire insieme nuovi aspetti della rivelazione divina e darne insieme testimonianza, secondo la volontà del Signore. Con tale fiducia nel dialogo potremo approfondire in particolare i temi della Chiesa, dell'Eucaristia e del Ministero.

Mi sembra anche fondamentale che la Chiesa Cattolica porti avanti coraggiosamente anche l'attenta e onesta rivalutazione delle intenzioni della Riforma e della figura di Martin Lutero, nel senso di una "*Ecclesia semper reformanda*", nel grande solco tracciato dai Concili, come pure da uomini e donne, animati dalla luce e dalla forza dello Spirito Santo. Il recente documento della Commissione luterana-cattolica per l'unità, "Dal conflitto alla comunione - Commemorazione luterana-cattolica comune della Riforma nell'anno 2017", ha affrontato e realizzato questa riflessione in modo promettente.

Dunque, l'ecumenismo fra cattolici e luterani, che è condizione fondamentale di una testimonianza convincente della nostra fede in Cristo di fronte agli uomini del nostro tempo, si fonda su questi pilastri: la preghiera comune, la condivisione diaconale con i poveri, il dialogo teologico.

Tra poco inizierà il Giubileo della Misericordia. Vi invito ad accompagnarci in questo cammino, in comunione ecumenica, a Roma e in tutte le Chiese e comunità locali, affinché possa essere per tutti un momento di riscoperta della misericordia di Dio e della bellezza dell'amore per i fratelli.

Il Signore ci benedica e ci custodisca nella sua pace.

© Copyright - Libreria Editrice Vaticana

Testo originale: http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2015/november/documents/papa-francesco_20151115_chiesa-evangelica-luterana.html